

PORDENONE Mimmo Rotella, l'inventore del décollage, l'artista a cui l'ultima Biennale di Venezia ha dedicato un'intera sala espositiva quale maestro storico, ha da poco compiuto 84 anni. Eppure, la vitale agitazione che ha sempre contraddistinto il suo itinerario e la sua ricerca artistica non l'ha abbandonato.

Per festeggiare il compleanno, Rotella ha voluto realizzare un progetto che aveva da tempo, l'uscita di un libro autobiografico, frutto di un paziente lavoro di raccolta e riordino degli appunti che costantemente prendeva durante i suoi viaggi planetari, in occasione di mostre e performances, quasi sempre su carta da lettera degli alberghi di tutto il mondo, annotando incontri ed eventi che hanno fatto la storia dell'arte.

Il risultato è un volume di 450 pagine (presentato ieri a Pordenone) arricchito da moltissime riproduzioni e fotografie scattate in occasioni ufficiali ma anche tratte dall'album privato dell'artista («L'ora della lucertola», **Spirali**, euro 100), curato in modo puntuale e senza censure da Fabiola Giancotti.

È importante sottolineare senza censure, perché la vita di Rotella è stata all'insegna della libertà, soprattutto intellettuale: «La pittura è un modo di vivere, e io ho sempre vissuto in maniera moderna e creativa» dice il maestro. Da qui la scelta del titolo. «L'ora della lucertola» è un'espressione usata in Calabria, sua terra d'origine, che sta a indicare l'ora di massimo solleone, l'ora in cui è pericoloso esporsi. E per tutta la vita Rotella ha voluto correre questo rischio, senza timore di esporsi, alla ricerca di un nuovo linguaggio artistico.

E Mimmo Rotella presenta il suo album privato d'artista



L'ottantaquattrenne artista calabrese Mimmo Rotella.

Nato a Catanzaro nel 1918, e compiuti gli studi all'Accademia delle Belle Arti di Napoli, nel '45 si stabilisce a Roma perché trova impiego come disegnatore all'ufficio patrimonio del ministero. Gli anni romani sono gli anni in cui studia gli espressionisti, studia Chagall, Mondrian, Kandinskij, Mirò, Klee, e conduce esperimenti in varie direzioni: fotomontaggi e assemblage di oggetti eterogenei. Sono anche gli anni in cui inventa la poesia fonetica che lui chiama con un neologismo poemi epistaltici. Dice Rotella: «La poesia fonetica l'ho iniziata a Roma nel 1949. Mentre dipingevo un'opera astratta. Pensavo: io dipingo con forme e colori inventati, anche un poeta potrebbe esprimersi con parole e suoni inventati». La

combinazione di poesia e pittura darà vita a famosi happening, accolti con favore in Italia e all'estero come novità assoluta.

Nel '51 la prima mostra e subito dopo una borsa di studio in America. Quando ritorna in Italia, non vuole più dipingere perché «era già stato fatto tutto». E invece, di nuovo a Roma, la folgorazione, e l'inaugurazione della tecnica del décollage: strappa dai muri i manifesti pubblicitari, li accatista sotto il letto, per poi incollarne i frammenti su tela e completare l'opera con lacerazioni fatte ad arte. Le sue opere si impongono subito all'attenzione della critica e del collezionismo d'avanguardia. Viene arruolato da Pierre Restany nelle file dei nouveaux réalistes, la risposta europea all'arte

americana. E celebri rimangono i décollages dedicati al cinema, in particolare le immagini cult di Marilyn Monroe. Oggi i décollages di Rotella si aprono all'attualità: alla Biennale del 2001 viene esposta l'opera Islam in cui utilizza un manifesto di donne afgane in burkha. E recentemente ha composto «Terror», dedicata al crollo delle Twin Towers. Degli Anni Sessanta le opere di arte meccanica, la Mec Art, realizzate stampando fotografie su tela emulsionata e gli artypoplastiques, prove di stampa, forme e colori visionari riportati su anime di plastica. Insomma, quello che lo interessa è la novità, la sintesi e l'incisività. «Se un'opera d'arte non provoca uno shock, non vale la pena realizzarla» ama dire citando una frase di Marcel Duchamp. L'arte di Rotella non è un'arte concettuale, è una continua provocazione intellettuale. Fino agli Anni Ottanta, epoca in cui si trasferisce definitivamente a Milano, continua a sperimentare con prove di stampa incollate su tela. E intanto viaggia moltissimo, specialmente in Oriente. «L'Ora della lucertola» raccoglie la testimonianza di uno tra i più importanti artisti del Novecento, che, insieme a Fontana e Burri, ha rivoluzionato l'arte italiana. Le sue opere sono presenti nelle maggiori collezioni pubbliche e private, e ha al suo attivo più di cento mostre personali in Italia e all'estero. La cosa straordinaria, per chi incontra oggi Rotella, è la sua vitalità non appannata, il ritmo delle sue giornate, il suo essere instancabile che lo portano ad affermare: «Ma io mi sento giovanissimo!».

Chiara Mattioni